



“EUCLIDE 2020 I geometri nel futuro”

L'indagine previsionale “Euclide 2020. I geometri nel futuro” è stata presentata il 29 giugno in occasione del Forum nazionale svoltosi nel Palazzo della Gran Guardia di Verona.

I risultati dell'indagine sono stati presentati da Stefano Palumbo in tre distinte Sessioni commentate. La prima dai discussant: Franco Mazzoccoli, Roberto Vacca, Michele De Luca, Marco Magnifico, Edoardo Ronchi. La seconda da: Domenico De Masi, Aldo Norsa, Giuseppe Roma, Mirella Giannini. La terza da: Gianfranco Dioguardi, Franco Laner, Fausto Savoldi.

Tutte le sessioni hanno visto moderatrice Laura Cavestri, giornalista de “Il Sole 24 ore”.

Il progetto

“Euclide 2020. I geometri nel futuro” è un'indagine commissionata dal Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati alla S3.Studium con l'obiettivo di tracciare uno scenario sulle più probabili evoluzioni della professione del geometra in Italia da qui al 2020, considerando le influenze economiche, politiche e sociali sul settore, oltre all'evoluzione delle attività lavorative in rapporto all'istruzione, la formazione e l'innovazione tecnologica, allo scopo di ottenere una visione globale di quello che sarà il futuro della professione del geometra in Italia nei prossimi nove anni.

L'indagine previsionale

L'indagine rappresenta il punto di arrivo del progetto realizzato con rapidità, avvalendosi di una metodologia rigorosa e sperimentata. L'indagine ha affrontato il tema del futuro della professione del geometra in Italia, prendendo in esame sia gli aspetti macro-economici e strutturali, sia le dinamiche organizzative e professionali

che caratterizzeranno la professione del geometra negli anni fra il 2011 e il 2020.

Lo studio è stato condotto con il metodo “Delphi”, uno dei più affidabili per la formulazione di scenari a medio termine, consultando un qualificato panel di Esperti appartenenti ad aree disciplinari e professionali molto differenziate. In tale maniera è stato possibile prendere in considerazione un ampio ventaglio di prospettive di analisi complementari.

Il panel di esperti

L'indagine previsionale, curata dalla S3.Studium, ha visto il coinvolgimento di: Giovanni Cutolo (Presidente di Santa & Cole Italia e Vice Presidente dell'ADI), Gabriele Del Mese (Fondatore della Ove Arup Italia), Michele De Luca (Presidente della Sezione Lavoro della Corte di Cassazione), Mirella Giannini (docente all'Università di Napoli “Federico II”), Marco Magnifico (Vice Presidente Esecutivo del Fondo Ambiente Italiano), Maria Grazia Nardiello (Consigliere del Ministro della Pubblica Istruzione), Giuseppe Roma (Direttore Generale del Censis), Edoardo Ronchi (Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile).

Il metodo

La credibilità del rapporto previsionale è direttamente legata, oltre che alla qualità professionale garantita dagli esperti consultati, alle caratteristiche del metodo adottato per la sua realizzazione:

- la doppia forma di consultazione (prima libera e riflessiva, poi analitica e basata sul meccanismo intellettualmente impegnativo della scelta secca fra il “SI” e il “NO”);
- l'anonimato reciproco degli esperti (che evita sia le contrapposizioni pregiudiziali, sia un assenso fondato più sul rispetto dell'autorevolezza che su una verifica puntuale);
- la selezione severa delle previsioni accettabili (che porta a scartare tutte le ipotesi che non raggiungono il consenso della maggioranza degli esperti).

Al termine del progetto il risultato viene consegnato ad un dibattito libero ma puntuale, condotto faccia a faccia nel forum del 29 giugno 2011, a Verona, con l'intervento del gruppo di autorevoli esperti, chiamati a discutere le implicazioni dei fenomeni previsti dalla ricerca.

1. IL MACRO-SCENARIO

L'EVOLUZIONE SOCIALE

Mutamento e resilienza

La rapida e continua evoluzione della società, grazie anche alla globalizzazione e alla diffusione di Internet,

continuerà a portare trasformazioni in tutti i settori della produzione e del sapere e richiederà l'adattamento di tutti i settori produttivi, compresi quelli legati all'industria del costruire. Coloro che saranno incapaci di adattarsi rapidamente e con saggezza saranno esclusi dal grande mercato, accontentandosi solo di operazioni ai margini dei grandi sviluppi: ciò sarà valido anche e soprattutto per i Geometri.

Sul piano dei fenomeni culturali, nei prossimi anni assisteremo al recupero e alla rivalorizzazione degli elementi unici che caratterizzano l'identità del nostro Paese: la storia, la tradizione e il patrimonio culturale.

Rischi più forti, occasioni più ghiotte

Nel prossimo decennio proseguiranno le tendenze attuali:

- sia verso una sempre più accentuata globalizzazione;
 - sia verso un'opposta tendenza al localismo territoriale.
- La globalizzazione dello sviluppo, rafforzandosi nei grandi Paesi di nuova industrializzazione, con centinaia di milioni di abitanti:
- aggraverà le crisi ambientali, a partire dalla quella climatica;
 - solleciterà profondi cambiamenti verso una maggiore sostenibilità ambientale, sia nei modelli di produzione, sia nei consumi.

Inoltre, si allargherà ulteriormente il divario tra coloro che trarranno vantaggi dalle dinamiche economiche, sociali e culturali da una parte e gli emarginati dalla nuova economia dall'altra.

L'accentuata globalizzazione, rendendo il mondo più piccolo e interdipendente, con una forte circolazione di conoscenza, informazione, capitali, persone, beni e servizi, costringerà sempre più anche i professionisti del settore delle costruzioni a misurarsi in una realtà maggiormente competitiva e complessa. La globalizzazione stessa, però, metterà loro a disposizione anche un potenziale d'azione molto più ampio.

Pro domo sua

Nei prossimi anni si rafforzerà anche la tendenza al localismo:

- sia nelle spinte più negative, di chiusura e xenofobia;
- sia in quelle positive di valorizzazione culturale delle diversità territoriali (quelle locali, ma anche quelle della terra di origine dei propri padri).

La tendenza al localismo porterà ad una maggiore attenzione alla qualità del proprio contesto territoriale, oltre che della singola propria abitazione.

Interpretare la bellezza

Nell'approccio al costruire dei prossimi anni vi sarà maggiore attenzione ai parametri estetici, di colore, forme

e proporzioni che rispettino l'identità e la bellezza italiana e locale.

I futuri geometri avranno un ruolo primario in tal senso, per evitare progetti contrastanti con la storia e l'identità dei singoli luoghi in cui sono chiamati a costruire. Sarà pertanto per loro necessaria una rivisitazione dei linguaggi culturali con una maggiore preparazione in materie artistiche, architettoniche e ambientali.

Costruire senza frenesia

Nel prossimo decennio l'approccio dei professionisti del costruire subirà profondi cambiamenti che riguarderanno, in particolar modo, il rispetto del territorio e dell'ambiente. Superata l'epoca del costruire, anche in modo frenetico, per far fronte alla domanda di abitazioni, si attiverà l'attenzione ad aspetti più generali; questi riguarderanno:

- la qualità della vita;
- la salvaguardia paesaggistica;
- il contenimento dei consumi energetici;
- l'impiego di fonti alternative di produzione dell'energia.

Si porrà, inoltre, molta più cura nella scelta e nell'utilizzo dei materiali da costruzione, con un rinnovato rispetto per evitare lo spreco di risorse e per impedire che edifici impropri possano creare disarmonie con il tessuto urbano esistente.

Grazie al risanamento energetico, negli edifici esistenti verranno sensibilmente ridotte le emissioni di anidride carbonica prodotte dal riscaldamento e dai sistemi di produzione dell'acqua calda.

Progettazione e partecipazione

Nei prossimi anni si punterà inoltre sull'agricoltura, in qualità di fonte primaria dell'economia e miglior metodo per tutelare il paesaggio e per favorire lo sviluppo turistico. I professionisti del costruire diventeranno interpreti dei cambiamenti nella percezione umana dell'ambiente, contribuendo al recupero della partecipazione della comunità, del fattore sociale ed umano nei processi di programmazione e progettazione del futuro.

LE TENDENZE ECONOMICHE

Quanto vale la vivibilità

Si manifesteranno nei prossimi anni cambiamenti profondi nel rapporto fra economia e trasformazione del territorio: i poteri economici premieranno le iniziative ed i progetti per città più vivibili, nel rispetto del territorio e dell'ambiente. Aumenterà quindi l'attenzione della ricerca scientifica per un corretto impiego delle risorse e degli strumenti per un uso più razionale del territorio.

Emergeranno nuove soluzioni in materia di habitat (in rapporto all'equilibrio tra vita privata e lavoro, alle scelte

abitative e servizi pubblici, alla gestione e il riciclaggio dei rifiuti, alla sicurezza e la qualità dei cibi, etc.), che favoriranno la crescita di nuovi settori di intervento professionale, anche per i geometri:

- energia;
- sicurezza;
- ambiente ed ecologia.

Nell'ambito dell'edilizia il mercato sarà inoltre condizionato:

- dall'applicazione delle nuove tecnologie;
- dalla volubilità dell'orientamento del mercato in rapporto alle varie fasi della crisi economica;
- dall'internazionalizzazione della produzione e degli scambi di prodotti, capitali e persone.

Cinte strette e case piccole

L'Italia, nei prossimi anni, subirà ancora le conseguenze della crisi economica, restando incapace di una crescita rapida. Il nuovo costruito, in termini di vera e propria espansione (al netto della demolizione e sostituzione) avrà uno spazio minore che in passato.

Entrando più nello specifico, nei prossimi anni il mercato delle costruzioni confermerà la sua segmentazione ripartita in:

- mercato di consumo, prevalentemente residenziale (dalle piccole ristrutturazioni di edifici familiari fino ad interventi più ampi e complessi), in cui saranno richieste professionalità plurime, trattandosi di prodotti diversi;
- mercato corporate, riguardante le costruzioni per investimento e per uso diretto delle imprese, in cui vi saranno spazi anche per il taglio medio-piccolo degli edifici per la produzione (ad es., capannoni industriali o costruzioni per la logistica);
- mercato pubblico, riguardante le opere pubbliche in Italia, per le quali si confermerà la tendenza delle piccole opere (come le rotonde stradali) a rappresentare la maggioranza degli appalti.

Il mercato creato dalla domanda del privato che intende costruire o ristrutturare la propria abitazione - in cui il ruolo dei professionisti è maggiore, in quanto interlocutori diretti e di riferimento della committenza - sarà molto influenzato dalle tendenze economiche.

La tentazione oligopolistica

Il mercato derivante dalla domanda dell'impresa, che costruisce o ristruttura per vendere, vedrà una riduzione notevole dei guadagni dei professionisti, dovuta a:

- la riduzione degli investimenti e dei margini per le imprese;
- l'eccessivo numero di professionisti che operano nel settore.

Nei prossimi anni, per acquisire maggiori committenze, si cercherà di soppiantare le logiche della concorrenza con forme di monopolio o di controllo di segmenti del mercato (auto-direttivo, cioè da parte dell'Ordine professionale, o etero-direttivo, ad opera del Governo locale).

Nonostante la preminenza del restauro e della ristrutturazione rispetto alle nuove costruzioni, comunque, per gli operatori economici del settore delle costruzioni non si manifesteranno difficoltà per prosperare e fare profitti anche nel 2020.

La tentazione del cemento

Escludendo le opere infrastrutturali, viarie, ferroviarie, aeroportuali, etc., l'edilizia futura sarà dunque finalizzata principalmente al recupero dell'esistente, con una maggiore attenzione agli aspetti edilizi, urbanistici, energetici e ambientali. Il nuovo edificato di piccola dimensione (abitativo, di servizi e industriale) avrà modesti livelli di sviluppo e di sostituzione.

Tuttavia, nei prossimi anni, la propensione a espandere il territorio costruito non si esaurirà. Le funzioni di vita e di produzione dell'economia terziaria, il cui contributo al Pil resterà crescente nelle società avanzate, continueranno a premere per allocarsi in nuovi spazi.

La tendenza prevalente, però, sarà l'affermazione di un nuovo modo di costruire, volto a soddisfare l'emersione di nuove esigenze (tutela ambientale, risparmio energetico, etc.).

La tentazione della finanza

L'espansione del settore delle costruzioni dipenderà dalla capacità di incorporare gli elementi cardini della nuova economia, quali la tecnologia e la finanza.

Nel prossimo futuro, il project financing influirà sempre più sull'approccio tradizionale alla progettazione, richiedendo ai professionisti un nuovo e rigenerato apporto di qualità professionale, per adattarsi ai nuovi scenari. Va però considerato che esso non rappresenterà lo standard per la maggior parte degli investimenti nel mondo delle costruzioni sia pubbliche che private.

DEMOGRAFIA, URBANISTICA, TERRITORIO

Pluralismo etnico

Nei prossimi anni la modesta crescita demografica sarà interamente dovuta agli immigrati, con un diverso impatto sulla domanda abitativa delle città:

- alcune comunità, come quelle di origine cinese, più coese e con maggiore capacità economica, tenderanno ad acquisire interi stabili e a creare zone dove sono presenti in maniera massiccia;
- altri, come quelli di origine filippina, impiegati

perlopiù come collaboratori domestici, portieri e nella ristorazione, cercheranno residenze più prossime ai luoghi di lavoro, adattandosi presso le abitazioni dove lavorano o in affollati alloggi di bassa qualità;

- la massa di rumeni, polacchi, albanesi e nordafricani, occupata in piccole imprese, edilizia o agricoltura, disporrà di redditi bassi, spesso precari, e raramente acquisterà una nuova casa, preferendo soluzioni a basso costo (alloggi in condizioni precarie distribuite nelle periferie o fuori dalle città).

Etica e urbanistica

A causa della crescita demografica delle città italiane, favorita dalla componente immigrata, si creerà una domanda di circa 200.000 abitazioni aggiuntive all'anno. L'ingente fenomeno migratorio verso le città, il proliferare delle moderne megalopoli ed i problemi legati al loro sviluppo, richiederanno ai professionisti del costruire una maggiore consapevolezza delle implicazioni etiche, sociali e morali. I grandi sviluppi del prossimo decennio riguarderanno principalmente obiettivi che prediligano le infrastrutture e le opere a carattere sociale, incluse quelle relative ai cogenti problemi di sostenibilità del nostro pianeta.

L'incremento demografico dovuto all'immigrazione richiederà misure di integrazione economica e sociale, ma produrrà raramente significative possibilità occupazionali aggiuntive per i professionisti del settore edile.

Vita sostenibile, costi insopportabili

Il prezzo elevato di affitti e case nelle grandi e medie città continuerà a favorire l'abbandono dei centri urbani verso zone più periferiche da parte di giovani e nuove coppie, ma anche degli anziani pensionati.

Si assisterà, seppure con un'affermazione molto lenta e progressiva nel corso del decennio, ad una ruralizzazione della città, in funzione della maggior attenzione all'eco-sostenibilità, al recupero della piccola produzione alimentare in ambito urbano, alla qualità ambientale in senso lato.

Trasformazioni erratiche

La gestione politica dell'urbanistica e delle trasformazioni del territorio continuerà a essere basata su una scarsa programmazione, e sulla mancanza di strategie a medio e lungo termine.

L'urbanistica continuerà dunque a risentire dell'assenza di una politica adeguata, con il risultato che il settore andrà via via più in crisi. Le città continueranno a subire una trasformazione urbanistica dettata dalle speculazioni, piuttosto che da linee di sviluppo pianificate (si veda ad es., il cosiddetto "Piano casa").

Il paradigma della qualità

Gli urbanisti dei prossimi anni tenderanno a rispettare l'italian way of life e la peculiare sensibilità degli italiani verso la qualità della vita. Si eviterà pertanto di seguire il modello delle megalopoli, privilegiando le abitudini italiane della vita da quartiere e la preferenza per i centri satelliti fuori città.

Si porrà maggiore attenzione all'integrazione tra tecnologia e qualità nella progettazione per la gestione degli spazi urbani e paesaggistici.

I professionisti operanti nell'ambito della progettazione avranno la capacità di riconoscere i valori ambientali ed estetici presenti nei luoghi in cui è previsto il loro intervento, utilizzandoli come punto di riferimento per la propria azione. Anche i geometri, oltre al normale rispetto delle normative e della deontologia professionale, svolgeranno sempre più i propri incarichi individuando e mitigando i fattori detrattori della qualità e della bellezza paesaggistica. I geometri, infatti:

- svolgeranno un'azione di sensibilizzazione e formazione in materia ambientale;
- contribuiranno al recupero edilizio;
- promuoveranno la vivibilità e il design urbano.

Legittimazione professionale

Nei prossimi anni i professionisti del costruire saranno dunque capaci di incidere sulle nuove esigenze che si presenteranno di fronte ai continui mutamenti del territorio. Ciò consentirà loro di legittimarsi e rendersi affidabili.

La conoscenza del territorio, patrimonio soprattutto dei geometri, sarà impiegata per esercitare un attento controllo su tutte le attività tendenti a modificarlo.

La trasformazione del territorio imporrà al professionista la scelta di nuovi modelli operativi che mirino, oltre che alla qualità progettuale, a tutti i successivi aspetti gestionali.

L'INFLUENZA DELLE POLITICHE PUBBLICHE

La polarizzazione amministrativa

Le politiche europee e nazionali avranno un'influenza diretta sulla disciplina delle costruzioni, nonostante le competenze detenute – in funzione del dettato costituzionale – dalla legislazione regionale e dalla regolamentazione locale, tramite i comuni.

Nel prossimo decennio le politiche pubbliche influenzeranno l'approccio al costruire in quanto esse stesse condizionate dalle migrazioni e dagli spostamenti all'interno di ogni paese.

Le politiche europee continueranno a "regolarizzare" e razionalizzare quelle nazionali. Queste ultime tenderanno a perdere importanza, a vantaggio di quelle continentali e locali.

Nei prossimi anni, ad esempio, non verranno messi in discussione i vincoli creati dalle politiche europee per l'agricoltura, penalizzanti per l'economia italiana.

Anche la regolamentazione professionale nazionale e locale sarà condizionata dalle politiche europee, verso una maggiore conformità di deontologie e pratiche tra i Paesi che aderiscono all'Unione Europea.

Una salutare apertura

Nel prossimo futuro verranno affrontati e risolti i problemi riguardanti i temi della competitività e mobilità intellettuale nell'Unione Europea.

La libera circolazione di beni, servizi e persone amplierà anche il mercato delle professioni, causando fra l'altro un aumento della concorrenza tra professionisti.

Il futuro delle professioni italiane sarà comunque influenzato in maniera complessivamente positiva dai criteri comunitari di concorrenza, nonostante essi tenderanno a sfumare il valore del titolo formale per privilegiare le capacità sostanziali del "saper fare".

L'apertura delle frontiere alla mobilità dei professionisti a livello europeo, ad esempio, modificherà radicalmente anche le condizioni di esercizio dell'attività dei geometri, consentendo la suddivisione delle attività e la possibile esternalizzazione di elaborati tecnici, anche altamente professionali, che potranno essere redatti a costi irrilevanti e in modo più efficiente in altre nazioni.

Lo Stato lumaca

Le politiche europee avranno un impatto significativo sull'edilizia, settore strategicamente importante per l'Europa, da cui dipendono molti rami dell'economia. La libera circolazione di servizi legati alle conoscenze tecniche, costituirà una priorità rilevante anche nelle politiche nazionali e locali.

Gli effetti sulle professioni del settore saranno consistenti, ma non nel breve periodo, in quanto nei prossimi anni continuerà a risultare carente l'intervento dello Stato italiano, per agevolare la mobilità geografica e professionale e per adeguare il mercato del lavoro alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti del sistema economico.

Anomali, elitari, farraginosi

Il futuro delle città e dei singoli sviluppi urbani entro le città risentirà anche delle politiche per il territorio locali e nazionali. La politica del territorio punterà a controllare ed equilibrare sviluppo sociale e sviluppo urbano.

Tuttavia, come appena anticipato, il settore delle costruzioni risentirà della politica nazionale soprattutto in funzione delle carenze, dei ritardi, delle omissioni di quest'ultima.

Nel prossimo decennio, ad esempio, a livello nazionale

persisterà l'anomalia del "Piano casa", destinato a condizionare il settore ancora per qualche anno.

Inoltre, non si passerà, da qui al 2020, da uno sviluppo delle infrastrutture ferroviarie tutto basato sull'Alta velocità ad uno che recuperi le reti minori, in maniera tale da rendere l'infrastruttura favorevole a chi vuole conoscere il territorio.

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, dal canto suo, continuerà ad avere un regime regolamentare legislativo troppo complesso e farraginoso, che sarà impossibile snellire e razionalizzare nel breve termine.

L'arte dell'efficienza

L'arte del costruire sarà fortemente influenzata dalla esigenza del rispetto dell'ambiente e del paesaggio, così come sancita dalla Convenzione Europea del Paesaggio nel gennaio del 2006.

Una delle principali influenze delle politiche dei prossimi anni riguarderà proprio le azioni per ridurre l'impatto ambientale, in particolare in merito all'uso di energia, sul duplice piano:

- dello sviluppo delle energie rinnovabili;
- del risparmio energetico, per fare in modo che il patrimonio edilizio sia prossimo alle classi di consumo A e B.

Le direttive europee avranno un'influenza rilevante sulle costruzioni anche in merito alla gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione.

Nel nostro Paese, comunque, nei prossimi anni, non verranno varati ampi programmi di tutela dell'ambiente e del territorio.

Costruzioni responsabili

Gli incentivi legati a misure di risparmio energetico in occasione di ristrutturazioni degli edifici esistenti, aumenteranno nei prossimi anni. Nei nuovi edifici saranno gradualmente previsti maggiori standard obbligatori di efficienza energetica (certificazioni energetiche e misure che coinvolgono l'involucro, i serramenti, le apparecchiature di riscaldamento e di rinfrescamento, per l'acqua calda, per l'illuminazione e, più in generale, elettriche).

Al fine di diminuire il consumo energetico sarà richiesto ai professionisti un maggiore impegno soprattutto nelle ristrutturazioni. Saranno quindi indispensabili competenze energetiche integrate nella progettazione, esecuzione degli interventi e nelle gestioni degli edifici.

La maggior attenzione per il riciclo dei rifiuti, come previsto dalla nuova direttiva quadro sui rifiuti, recentemente recepita nell'ordinamento nazionale, comporterà che nei progetti di ristrutturazione e di nuove costruzioni, si affronti anche la gestione dei rifiuti prodotti con la presenza di un responsabile di cantiere competente,

capace di dirigere la raccolta separata dei rifiuti prodotti, per frazioni destinabili al riciclo. Tali direttive avranno un'influenza diretta anche a livello locale.

L'EVOLUZIONE DEGLI ORDINI PROFESSIONALI

Tentativi di disordinare

L'evoluzione dell'urbanistica, le trasformazioni della città e del territorio e la demografia spingeranno verso una coerente evoluzione del patrimonio professionale e dell'ordinamento degli studi e delle professioni.

Le indicazioni europee (passaggio dal sistema degli ordini ad un sistema fondato sulle associazioni) verranno applicate nel corso dei prossimi anni, ritoccando il quadro legislativo del nostro Paese.

Concorrenza associativa

Molti Ordini professionali già consolidati si ritroveranno come concorrenti nel mercato le Associazioni, che raccoglieranno al loro interno competenze disciplinari affini e complementari.

Nonostante la tendenza all'associazionismo, e a dispetto del declino delle funzioni tradizionali dell'istituzione dell'Ordine, una nutrita lista di gruppi professionali continuerà a richiedere tale riconoscimento. In questo quadro nazionale, gli Ordini professionali tenderanno a:

- legittimarsi come garanti di etica professionale e di compiti per il servizio all'intera collettività;
- operare con forme di autocontrollo del mercato delle professioni.

La logica pubblicitaria degli Ordini rimarrà quale baluardo di una generale tendenza a preservare livelli di legalità altrimenti privi di garanzie derivanti da strade alternative, quali il libero associazionismo.

Restrizioni allentate

Gli Ordini professionali manterranno la gran parte delle loro prerogative, poiché le forme di liberalizzazione necessarie per garantire la concorrenza e gli utenti rimarranno contenute negli interventi per calmierare le normative più restrittive, come ad esempio le tariffe minime.

La politica, d'altronde, resterà incapace di prestare attenzione alle istanze delle singole categorie professionali, alternando gli atteggiamenti di apertura al naufragio parlamentare di tutte le iniziative. L'unica soluzione possibile sarà un progetto unitario di riforma dal basso.

Masse di manovra

La tendenza all'aggregazione di professioni meno strutturate (come ad esempio i periti) favorirà il formarsi di masse di manovra con una qualche influenza sulle scelte politiche e istituzionali.

Entro il periodo considerato verrà attuato il progetto, già

in discussione dal 2005, dell'unificazione della figura del Geometra con altre due figure professionali, Periti industriali ed Agrari.

Verrà istituito l'Albo Unico per i Tecnici Laureati, in cui verranno ricollocate, in Sezioni, tutte le competenze di secondo livello tecnico attualmente disperse in numerosi albi professionali.

Si punterà a certificare la qualità anche del lavoro svolto dai geometri pubblici dipendenti, regolarizzando le situazioni professionali attualmente di difficile gestione.

Maggiore attenzione sarà inoltre riservata al praticantato, prevedendone la prestazione quale oggetto di una delle tipologie contrattuali previste dalla legge o, comunque, a titolo oneroso.

Contenere l'obsolescenza

Le rappresentanze professionali, nonostante gli ordinamenti legislativi obsoleti, continueranno a migliorare e ad adeguarsi ai cambiamenti della società e dell'esercizio della professione.

Per sopravvivere nel prossimo decennio, gli Ordini professionali abbandoneranno il ruolo di "quasi-sindacato" per orientarsi sempre più verso un ruolo di "associazione culturale", che capisca i problemi della società e incoraggi gli iscritti ad essere all'altezza dei problemi da affrontare e da risolvere.

Nel prossimo futuro, inoltre, il Consiglio Nazionale, insieme agli esperti dell'UNI, procederanno alla definizione della "qualità" delle prestazioni del Geometra, per determinare gli standard necessari al processo di certificazione e definire la "prestazione garantita", che diventerà una garanzia aggiuntiva per la Committenza.

Anticipazione e aggiornamento

Gli Ordini professionali, all' limite del loro ruolo istituzionale, saranno dinamici e propositivi verso gli iscritti, tramite l'offerta di servizi, informazione, formazione, etc.

Nei prossimi anni gli Ordini miglioreranno fra l'altro le proprie abilità di lettura e interpretazione dei profondi cambiamenti economici e professionali, traducendo tali cambiamenti in attività di formazione e aggiornamento, per arricchire e qualificare i professionisti associati.

Verranno inoltre riconosciute agli organismi di categoria le funzioni in materia di formazione e aggiornamento degli iscritti durante tutto l'arco dell'attività professionale.

2. LAVORO E RUOLO SOCIALE DEI GEOMETRI

IL MERCATO DEL LAVORO

Versatili e protagonisti

Il settore delle costruzioni avrà bisogno, anche nei prossimi anni, di "tecnici intermedi", rappresentati da professionisti

individuali o organizzati in associazioni e società, che opereranno nei centri minori per le progettazioni di dimensioni modeste e per il recupero del patrimonio edilizio esistente.

L'esperienza maturata dai geometri permetterà loro di essere presenti e attivi nei processi decisionali, fornendo utili contributi alla società come:

- funzionari;
- pubblici amministratori;
- imprenditori.

Anni agguerriti

Nel prossimo decennio il mercato del lavoro del geometra sarà sempre più contraddistinto da:

- l'offerta di un ampio panorama di prestazioni;
- una maggiore elasticità e rapidità, grazie alle tecnologie informatiche.

Tuttavia, le persistenti difficoltà economiche del Paese contribuiranno, nel medio termine, ad un progressivo impoverimento del mercato. Conseguentemente assisteremo a:

- una diminuzione della domanda di lavoro;
- un aumento della competizione, maggiormente agguerrita e specialistica.

In questo scenario, miglioreranno la propria condizione solo quei gruppi di professionisti che avranno acquisito uno sguardo globale illuminato e con maggiore mobilità geografica.

Più laureati, più immigrati

La maggioranza dei geometri che si immetterà nel mercato nel prossimo futuro sarà caratterizzata dalle seguenti caratteristiche:

- una più giovane età;
- un titolo di studio più qualificato rispetto al Geometra diplomato;
- aspettative di maggiori spazi di operatività e mobilità, rispetto agli anni passati.

I futuri professionisti avranno inoltre maggiore concorrenza da parte degli immigrati, i quali, nei prossimi anni, si affacceranno a professioni più qualificate rispetto al semplice muratore.

Imprenditoria emergente

Nel prossimo futuro, in linea generale, la composizione del mercato del lavoro dei geometri resterà simile a quello degli altri professionisti. Vi saranno tuttavia alcune significative variazioni negli impieghi dei geometri tra liberi professionisti, dipendenti, imprenditori e precari. Assisteremo infatti a:

- un aumento della domanda di lavoro dipendente nel settore delle imprese di costruzioni (soprattutto per



l'estero), mentre resterà stabile il numero di geometri lavoratori dipendenti nel settore della P.A.;

- un aumento dell'impiego di geometri liberi professionisti ed imprenditori (soprattutto a causa costo del lavoro e dei vincoli dei contratti a tempo indeterminato, e del fatto che, a parità di costo, si preferirà prendere un laureato);
- un maggiore spazio per quei liberi professionisti che saranno capaci di trovare una propria specializzazione, da cui far discendere eventuali altri servizi professionali e imprenditoriali complementari.

Maggiori opportunità di tipo imprenditoriale vi saranno soprattutto sia nel campo delle ristrutturazioni edilizie che nella produzione e impiantistica legata al risparmio energetico.

Sostituzione tecnologica

Coloro che sceglieranno il lavoro dipendente avranno come maggior competitor le macchine, a cui potranno essere delegate attività sempre più intelligenti, con minori costi.

Tuttavia, nonostante le macchine diventino sempre più sostitutive dell'opera umana, non saranno esse a determinare livelli occupazionali meno definitivi o piuttosto precari.

L'esercito dei precari

Dato il periodo di crisi economica dell'Italia, vi sarà un aumento del lavoro precario nei prossimi anni. La fascia di precariato tenderà a estendersi non solo fra i geometri, ma anche tra gli ingegneri e gli architetti.

Il numero di questi lavoratori precari aumenterà:

- sia negli studi associati;
- sia nel settore pubblico.

Si verificherà quindi, anche per i geometri, uno spostamento dal lavoro subordinato ad uno esercitato in forma libero professionale, ma che spesso si concretizzerà in una forma parasubordinata.

Geometri d'élite

Il lavoro libero-professionale avrà quindi molto più spazio nel futuro, perché le strutture pubbliche tenderanno a contrarsi per mancanza di risorse e quindi a esternalizzare il più possibile i servizi in precedenza svolti internamente. Le possibilità dei geometri di esercitare la libera professione saranno fra l'altro favorite in caso di approvazione del Ddl n. 3493.

I geometri che saranno effettivamente liberi professionisti avranno un comparto di occupazione con caratteristiche completamente differenti e distaccate rispetto ai geometri dipendenti, imprenditori o precari. Se capaci di aggiornarsi tempestivamente avranno infatti ottime opportunità di intercettare la domanda di prestazioni professionali.

Radicamento e nomadismo

Troveremo sempre più spesso geometri liberi professionisti soprattutto nei piccoli centri, radicati sul territorio.

Anche gli architetti lavoreranno prevalentemente come liberi professionisti, ma essi continueranno a slegarsi dai territori di provenienza per cercare di operare sul piano nazionale o internazionale.

Un freno allo sviluppo del lavoro libero-professionale,

peraltro, deriverà invece dalla persistente difficoltà ad organizzare efficacemente questa forma di attività.

LE TRASFORMAZIONI NEL LAVORO

Multidisciplinarietà e innovazione

Nel prossimo futuro si diffonderà una visione olistica della progettazione e della costruzione, come risultato multidisciplinare di molteplici contributi specialistici apportati da differenti professionisti, un flusso di progettazione e costruzione implementato da molti professionisti. La professione di Geometra, come le altre, prenderà atto di questa trasformazione e si aggiornerà per inserirsi al meglio.

Le attività lavorative del geometra evolveranno anche in rapporto ai continui mutamenti delle tecnologie. L'introduzione di nuove procedure, per agevolare e snellire l'attività professionale continuerà a richiedere ai professionisti tecnici uno sforzo notevole di apprendimento e di adeguamento.

Protezioni e incursioni

Fra i lavori più importanti dei geometri del prossimo decennio figureranno quindi:

- le tradizionali attività progettuali di edilizia civile, industriale e rurale, soprattutto in ambiti territoriali di media e piccola ampiezza;
- tutte le funzioni tecnico-amministrative del processo edilizio (stime, perizie, rilievi, accertamenti, intermediazione immobiliare, procedure amministrative e regolamentari);
- le attività gestionali di cantiere, che richiedono grandi capacità operative di direzione e coordinamento;
- le nuove attività progettuali in campo energetico.

Le attività tradizionali resteranno saldamente in mano ai geometri. Ciò nonostante, proseguiranno i tentativi di incursione della "concorrenza", oltre che degli antagonisti storici, anche delle varie lobby che vedono appetibile il Pil dei geometri.

Nuove opportunità per costruttori

I professionisti del costruire assisteranno, da qui al 2020, ad un aumento della domanda:

- di sistemazione di spazi pubblici e riqualificazione di aree degradate;
- della dimensione "low-cost" dell'abitare e ogni forma di risparmio, soprattutto energetico;
- delle mansioni regolative a carattere burocratico-amministrativo (permessi, contenziosi, perizie, catasto, etc.).

Per le ragioni esposte nel primo capitolo, invece, non si registrerà da qui al 2020 un aumento della domanda di nuove costruzioni.

Anni di recupero

L'edilizia, poco trainante rispetto al passato, sarà spinta a differenziare, arricchire e allargare le proprie attività, prendendo esempio dal settore agricolo (il quale in periodi di difficoltà ha sviluppato un carattere multifunzionale con l'agriturismo, l'agro-energia, le reti di vendita diretta di produzioni di qualità e tipiche, etc).

Le nuove attività lavorative del settore avranno un doppio stimolo:

- da un lato, vi sarà una ricerca di differenziazione che compensi la restrizione delle attività tradizionali;
- dall'altro, avremo un tentativo di dare risposte alla crescente domanda di qualità energetica e ambientale degli edifici.

La cultura del recupero, del risparmio energetico e delle energie rinnovabili, infatti, influenzerà molto i professionisti coinvolti nel settore.

L'occasione della qualità

L'intervento professionale dei geometri si focalizzerà sempre più sulla qualità della costruzione.

Accanto ai tradizionali settori di competenza del geometra si svilupperanno le nuove attività recentemente avviate (rendimento energetico, valutazione acustica, impatto ambientale, etc.). Nuove opportunità di lavoro riguarderanno quindi:

- la sicurezza nei luoghi di lavoro e nei cantieri mobili;
- l'incremento dell'attività di certificazione e della manutenzione dell'involucro edilizio;
- le prestazioni riguardanti la certificazione energetica degli edifici;
- la gestione del territorio attraverso i servizi correlati;
- il rilievo e la soluzione dell'impatto ambientale nelle opere edilizie ed urbanistiche.

IL RUOLO DEGLI STUDI PROFESSIONALI

Forze centripete

Nei prossimi anni la crescente produzione di conoscenza e saperi influenzerà in maniera determinante il ruolo dei professionisti del costruire, che diventeranno sempre più specialisti in singoli settori del "sistema costruzione". Emergerà quindi con forza crescente la necessità dell'aggregazione di vari specialisti, per rispondere alle esigenze della committenza e per fornire una risposta adeguata ed aggiornata al quadro normativo e tecnologico, in continua evoluzione.

Gli enti banditori, inoltre, stimoleranno maggiormente la competizione tra i concorrenti, richiedendo requisiti di curriculum professionale e garanzie finanziarie che difficilmente potranno essere soddisfatte da singoli individui, cosicché, a partire da una certa soglia, la

maggior parte dei progetti sarà sempre più appannaggio di organizzazioni, studi o associazioni professionali.

La tendenza all'aggregazione in associazioni professionali aumenterà, dunque, nelle diverse forme consentite dall'ordinamento professionale.

Per ciò che riguarda i soggetti che opereranno nel settore delle costruzioni si affermeranno sempre più:

- società di progettazione;
- società miste con partecipazione di soci di capitale, soprattutto per le opere di maggior consistenza (così come già avviene per le opere di grandi dimensioni).

Individualismo declinante

L'aggregazione in studi professionali rappresenterà una scelta quasi obbligata anche per i geometri, al fine di mantenere un ruolo decisivo nel mercato. In una società in continua evoluzione, soprattutto tecnologica, la figura del geometra che opera come professionista individuale sarà progressivamente destinata a ridursi di numero, o comunque, a coprire segmenti minori di mercato.

La condizione economica e lavorativa della professione dipenderà dalla capacità dei professionisti di sviluppare una strategia a lungo termine, che restringa il proprio campo d'intervento a un set di attività limitate, precise e specialistiche in cui vi sia scarsa concorrenza.

Anomia meridionale

Nel prossimo decennio continuerà anche la tendenza europea ad incoraggiare un sistema di aggregazione professionale di vari specialisti. Ciò avrà la conseguenza di stabilizzare l'impiego dei professionisti, come patrimonio culturale di continuità degli studi professionali. L'Italia, invece, in controtendenza, vivrà ancora per parecchio tempo una situazione di precarietà diffusa per tutte le professioni.

La tendenza dei geometri ad aggregarsi in studi professionali sarà maggiore al Nord Italia. Al Sud infatti prevarrà, come negli altri campi professionali, la tendenza allo studio individuale, con un professionista titolare e alcuni collaboratori legati da un rapporto di dipendenza, ancorché precario.

Filosofia della collaborazione

L'aumentata complessità globale, sia a livello di committenza che di utenza, contribuirà alla tendenza a formare associazioni di specialisti che agiscono in modo multidisciplinare. Tale multidisciplinarietà costituirà una sorta di attitudine mentale e strategica, una filosofia di approccio alla risoluzione dei molteplici problemi tecnici, architettonici e distributivi.

Gli elementi vincenti per coloro che operano nel settore delle costruzioni saranno quindi l'unione, la collaborazione

e il gioco di squadra: si tenderà quindi a sostituire lo studio del singolo professionista con studi associati, multidisciplinari, che rispondano alla grande varietà e specificità delle richieste del mercato, assolvendo anche compiti cosiddetti di "nicchia". Ciò consentirà inoltre di assumere un maggior peso economico, che garantirà il futuro dei professionisti.

Tali studi multidisciplinari assoceranno:

- geometri;
- ingegneri;
- architetti.

Valorizzare le vocazioni

Negli studi professionali multidisciplinari, una volta definito l'ambito essenziale riservato ad ogni professione, si lavorerà insieme lasciando libero il singolo professionista di svolgere l'attività per la quale è maggiormente qualificato. Come già avviene in altri paesi, i gruppi di professionisti, con diversi saperi e conoscenze, sfrutteranno le varie competenze e specializzazioni, permettendo ad ogni collaboratore di svolgere l'attività per la quale ha maggior vocazione e capacità. Tale organizzazione permetterà di:

- affrontare e risolvere tutte le problematiche riguardanti l'incarico ricevuto, sollevando l'Utente dalla necessità di rivolgersi a soggetti diversi per le varie incombenze e garantendo soluzioni globali e tecnicamente valide;
- fornire alla clientela servizi di alta professionalità e qualità con costi più contenuti.

Gli studi dei professionisti del settore tenderanno quindi a mantenere competenze sempre maggiori al proprio interno. Anziché organizzarsi in base alla differenziazione dei titoli di studio dei propri componenti, si punterà soprattutto sulla specializzazione professionale, con corsi ad hoc, esperienze di lavoro mirate, anche all'estero e indirizzi specifici della propria attività.

Affari di status

La sapienza dei geometri sarà indispensabile per i grandi studi professionali, grazie al loro radicamento sul territorio, la loro conoscenza locale delle tecniche, sia costruttive, sia paesaggistiche.

Tuttavia, poiché la professione di geometra implicherà attività prevalentemente poco distinte da quelle affini e complementari, ma con uno status professionale inferiore e con una limitatezza nelle dimensioni delle costruzioni e delle opere ambientali, i geometri manterranno una peculiare propensione a creare studi specialistici, più che a scegliere la soluzione multidisciplinare.

La scelta fra modello specialistico o multidisciplinare si porrà comunque in larga misura in termini locali e su base tecnica. Ciò vuol dire che in diverse situazioni dovranno essere adottati modelli diversi: in ambiti in cui prevarranno



esigenze tecniche molto sofisticate (p.es. la domotica, o il risparmio energetico), le soluzioni specialistiche avranno maggiori possibilità di attecchire.

La leva dell'integrazione

L'evoluzione per i professionisti sarà maggiore nei grandi centri urbani, poiché in essi sarà indispensabile, a breve termine, l'aggregazione tra geometri ed altre figure professionali. La figura del geometra in tali centri sarà parte, spesso marginale, di grosse strutture; mentre nei piccoli agglomerati urbani invece tale sviluppo avverrà più lentamente.

Il geometra "tradizionale" avrà ancora un ruolo professionale forte nei piccoli centri, poiché in essi il rapporto tra professionista e committente resterà basato anche su rapporti sociali ed amicali.

IL RAPPORTO CON I CLIENTI E IL MARKETING

Esigenti, ma riottosi a pagare

Il rapporto tra geometra e committenza si amplierà in maniera consistente nei prossimi anni, più che per la quantità di clienti, soprattutto nella varietà e particolarità delle prestazioni professionali richieste. Il rapporto con i clienti sarà infatti ottimizzato a causa delle maggiori

esigenze di competitività, in un'ottica di libera concorrenza tra professionisti.

Nel rapporto con i professionisti del costruire, i clienti saranno sempre più informati ed esigenti, facendosi inoltre affiancare da advisor esperti nelle varie discipline, dalla finanza al management.

Per il futuro, però, va segnalata la presenza di problemi assai rilevanti per quanto riguarda i pagamenti, il che comporterà una difficile gestione della liquidità.

In ogni caso, i geometri svilupperanno maggiormente le proprie capacità di relazione con la committenza, focalizzandosi sui requisiti fondamentali richiesti, quali:

- il rigore etico nei comportamenti;
- la formazione professionale costantemente aggiornata;
- la qualità del lavoro.

Intermediario indispensabile

Il rapporto con le pubbliche amministrazioni risentirà molto dell'inflazione di tecnici liberi professionisti, con la conseguenza di una marginalizzazione del geometra a vantaggio di ingegneri ed architetti. Ciò soprattutto perché:

- in Italia il titolo continuerà spesso ad essere confuso con la competenza;
- a parità di onorario, si risparmierà sull'aliquota previdenziale, etc.

Tuttavia, il rapporto dei geometri con la P.A. – estremamente delicato, soprattutto se su lavori a bando, sia per la discrezionalità delle decisioni e i finanziamenti pubblici, che per le modalità di aggiudicazione – non vedrà un'evoluzione negativa.

La presenza del geometra resterà infatti indispensabile per lo Stato e le amministrazioni, in qualità di operatore ed intermediario tra il cittadino e l'Amministrazione Finanziaria, in particolare per gli interventi di carattere fiscale riguardanti il patrimonio immobiliare (come ad es., la formazione del catasto immobiliare, la rivalutazione dei terreni e degli immobili di proprietà delle società, l'incentivazione dell'uso di fonti di energia alternative, il far emergere fonti di gettito fiscale con la detrazione d'imposta spettante per l'intervento di recupero del patrimonio edilizio, etc.). Le occasioni di intervento in quest'area aumenteranno ancora nel prossimo futuro.

Un'immagine più sfumata

Il geometra continuerà a godere di una buona immagine nella società grazie al suo forte radicamento nel territorio. Il rapporto costante e continuo con la clientela privata resterà il punto di forza dei professionisti geometri, la cui figura sarà il punto di riferimento per tutto ciò che riguarda la proprietà (dalla denuncia di successione al frazionamento, dalle stime dei beni alla divisione, dalla

realizzazione del fabbricato all'accatastamento, etc.).

La presenza crescente di manodopera straniera, inoltre, renderà le conoscenze locali del geometra ancora più importanti che in passato.

Va però considerato che la vecchia immagine del geometra, come professionista di fiducia che costruiva la villetta o sistemava casa, con l'evoluzione del profilo professionale, sarà rimpiazzata da un'immagine più incerta e sfumata. Sarà pertanto necessario un progetto che aiuti a ridefinire tale immagine.

Competenza e lungimiranza

L'immagine della professione dei geometri nella società evolverà in coerenza con i nuovi contenuti delle competenze. In tal senso, la solidità dei percorsi scolastici e universitari, unita alla pratica professionale e all'aggiornamento continuo, permetteranno al geometra di mantenere le strette relazioni con il tessuto sociale.

Anche se la figura di geometra non sarà quella di un professionista tecnologicamente all'avanguardia per la sua qualificazione professionale, i geometri raccoglieranno comunque simpatie verso la categoria intercettando e precorrendo le tendenze e i bisogni della società e proponendo per primi soluzioni adeguate e di qualità.

Fra conoscenza popolare e pubblicità

Anche se la figura del geometra resterà radicata nella conoscenza popolare, l'attività del singolo professionista necessiterà comunque di essere pubblicizzata.

La possibilità di ricorrere alla pubblicità, infatti, fornirà al geometra un ulteriore strumento di penetrazione capillare nel mercato.

La pubblicità di tipo informativo sarà consentita per garantire all'utente la possibilità di scegliere il professionista ritenuto più idoneo.

Il marketing della sicurezza

Un'evoluzione positiva nel rapporto dei geometri coi propri clienti, sia pubblici che privati, dipenderà dalla loro capacità di guadagnarsi la fiducia e una buona reputazione. I geometri, infatti, visto il citato legame con il territorio, lavoreranno soprattutto grazie alla propria presenza riconoscibile e alla propria reputazione.

L'evoluzione sociale imporrà comunque azioni di marketing specialmente verso gli utenti del web (aziende ed enti), sui quali saranno concentrate le azioni promozionali. Inoltre, se verrà approvato il Ddl n. 3493 i geometri tenderanno a slegarsi dal territorio e quindi ad avere bisogno di curare il marketing dei propri servizi. Strategie di marketing e comunicazione saranno dunque maggiormente utilizzate nei prossimi anni, investendo, in particolare sui temi della legalità e della sicurezza.

Comunicazione istituzionale

Gli Ordini professionali si impegneranno affinché il cittadino medio superi la propria rappresentazione del libero professionista come una figura che, grazie ad una rendita di posizione e all'iscrizione all'Albo, sfugge alle regole di mercato per guadagnare più del dovuto.

Inoltre, per incentivare i giovani nell'intraprendere la carriera professionale del geometra si punterà su un maggiore contatto degli Ordini dei Geometri con il sistema dell'istruzione, per favorire una maggiore comprensione, da parte dei giovani e delle famiglie, delle potenzialità occupazionali di questa professione.

3. FORMAZIONE E COMPETENZE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE DEI GEOMETRI

Due nodi da sciogliere

L'evoluzione del sistema dell'istruzione risentirà di due fattori:

- l'approvazione, o meno, del Ddl n. 3493, poiché, in caso di approvazione, si rafforzerà e arricchirà il percorso dei geometri sul versante della cultura estetica, storica e umanistica in generale;
- il superamento, o meno, del sistema degli Ordini, a favore di un sistema basato sull'associazionismo professionale, poiché, in caso di superamento degli Ordini, i geometri intensificheranno l'attività associativa, curando fra l'altro l'aggiornamento continuo all'interno della professione.

Crisi di crescita

Nei prossimi anni si verificheranno evoluzioni nella struttura e nei contenuti dell'istruzione per il Geometra (già regolamentata dal recente riordino degli Istituti Tecnici, con l'obiettivo di far acquisire agli studenti i saperi necessari per un rapido inserimento nel mondo del lavoro e della formazione superiore).

Tenendo conto della recente cancellazione del titolo scolastico di Geometra da parte della "riforma Gelmini" e l'incertezza dell'evoluzione normativa che interesserà la categoria, nel prossimo futuro sarà necessaria una forte promozione (nelle scuole, nelle famiglie e nella società) per evitare un declino della professione.

I geometri laureati disporranno però di un patrimonio professionale eccedente i modesti limiti delle competenze attribuite ai geometri dal remoto ordinamento, oggi in vigore. Questo rappresenterà una spinta per un'evoluzione sostanziale dell'ordinamento stesso.

Il patrimonio di competenze dei geometri subirà un ulteriore arricchimento, sia quantitativo, sia qualitativo.

Un sistema più adattivo

La formazione di base avverrà nell'Istituto Tecnico, che prevederà lo studio delle materie tecniche fondamento

dell'istruzione del Geometra. Lo studio tecnico sarà affiancato da:

- un approfondimento maggiore delle materie umanistiche;
- lo studio delle lingue straniere.

Successivamente si frequenteranno i corsi di laurea e/o corsi di specializzazione equivalenti (ITS). I percorsi scolastici saranno accompagnati da un periodo di addestramento e di pratica professionale, che vedrà i geometri più esperti affiancare all'attività professionale un impegno di docenza pratica. Dopo aver superato l'esame di Stato ed aver ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione, il Tecnico dovrà seguire un percorso di formazione continua obbligatoria che accompagnerà tutta la sua vita professionale.

La forte autonomia delle scuole nella definizione dei programmi, crescente negli ultimi anni del corso di studi, favorirà l'adattamento dei programmi stessi alle forti specificità locali che la professione di Geometra porta con sé, adattando la preparazione dei giovani alla domanda del territorio. Questo consentirà, fra l'altro, di anticipare, nella formazione dei giovani, gli elementi di specializzazione che ne consentiranno una maggiore occupabilità, evitando che debbano dilazionare troppo l'entrata nel mercato del lavoro (già oggi più tardiva che in altri paesi europei, che prevedono corsi di studi più brevi).

Mismatch in riduzione

Proseguirà nei prossimi anni l'effetto "mismatch", ossia la diversa velocità tra il sistema della formazione e il sistema della produzione. Il sistema dell'istruzione, che dovrà fornire nuovi geometri al nostro sistema economico, sarà però capace nei prossimi anni di proporre via via percorsi più sincronizzati con la velocità del mercato del lavoro e dell'ingresso delle nuove conoscenze.

L'allungamento del percorso di formazione dei geometri (che include un triennio post-secondario), operato dall'adeguamento del nostro ordinamento alle direttive europee, consentirà di preparare delle figure di Geometra più adeguate all'evoluzione delle condizioni lavorative, economiche e tecnologiche in cui la professione dovrà operare. L'attuazione della riforma del sistema di scuola secondario garantirà infatti:

- un elevato standard di preparazione dei giovani;
- la possibilità per essi di scegliere efficacemente il proprio futuro tra la possibilità di avviarsi al mondo del lavoro, la prosecuzione con corsi post-diploma, Istituti Tecnici Superiori o tirocini o l'iscrizione all'università per il conseguimento della laurea.

Rafforzamento professionale

Un elemento imprescindibile per il rafforzamento del ruolo dei professionisti del costruire sarà la formazione

e un'attenzione particolare a tutti gli aspetti formativi, sia a livello scolastico, sia nell'aggiornamento continuo e qualitativo. Questo, infatti:

- restituirà ai professionisti del costruire un ruolo centrale di riferimento;
- farà superare la logica di mercato degli ultimi anni, impostata sulla concorrenza a scapito della qualità.

Per il Geometra, dunque, il titolo di studio costituirà solo una delle premesse della professione che sarà, sempre più spesso, diversificata e adattata alla specifica occasione di lavoro. Rispetto al passato saranno pertanto necessarie una maggiore formazione di base post-istituzionale e una maggiore flessibilità.

Apprendimento continuo

I nuovi ordinamenti prescriveranno che, terminato il corso di studi comprendenti la pratica professionale e ottenuto il titolo abilitativo all'esercizio della professione, l'iscritto dovrà continuare a frequentare corsi obbligatori di formazione, di specializzazione e di aggiornamento per mantenere ed accrescere competenze e capacità pratiche.

L'aggiornamento professionale dei geometri verrà promosso dagli eventi formativi proposti dai Collegi locali dei Geometri, assicurando alla categoria condizioni di apprendimento permanente e miglioramento della qualità delle prestazioni.

Creatività e affidabilità

Nel prossimo decennio, il successo professionale del Geometra, analogamente ad altre professioni, sarà legato al contributo creativo di ciascun professionista nell'elaborazione di idee e progetti innovativi.

Resterà comunque una larga parte di professionisti poco creativa o meramente esecutiva di progetti innovativi altrui. Una parte consistente, e innovativa, di professionisti avrà forti competenze ecologiche.

In un contesto di scelte avanzate di tipo tecnologico e con standard tipologici e architettonici accettabili, tra le qualità dei professionisti risulteranno premiati:

- il carattere tecnico-operativo e la pragmaticità;
- l'affidabilità.

Tuttologia in declino

Affinché i geometri rimangano figure importanti nel complesso sistema professionale italiano, il loro processo formativo si aggiornerà seguendo la tendenza del mercato nazionale ed europeo nel medio e lungo termine. A tal proposito, si abbandonerà la scia tradizionale del "tuttologismo" (sapere poco su molti campi), selezionando settori specialistici che diventino la prerogativa professionale esclusiva del Geometra per i prossimi anni. In tal modo, la figura del Geometra sarà liberata dalle classiche critiche

di competitività con le altre professioni complementari (Periti, Architetti e Ingegneri).

I geometri aumenteranno il grado di formazione universitaria, mentre verrà lasciata all'addestramento e alla pratica la preparazione più tecnica, relativa alla progettazione ed esecuzione dei lavori. Infatti, resterà di fondamentale importanza l'esperienza pratica e l'addestramento sul campo per mettere in pratica ciò che si è imparato, grazie all'affiancamento di geometri esperti.

Un menu sempre più ricco

Il geometra che uscirà della formazione istituzionale avrà un profilo di competenze molto più ampio e differenziato di quello tradizionale (rinforzato sui versanti del diritto delle costruzioni, dei materiali, degli strumenti tecnologici, informatici, ma anche specifici delle costruzioni, etc.).

La riqualificazione professionale si adeguerà alla richiesta di nuova e maggiore qualità delle prestazioni energetiche e ambientali dell'edilizia; saranno quindi indispensabili competenze relative a:

- l'analisi e le diagnosi energetiche degli edifici;
- la conoscenza di materiali e tecniche di isolamento e costruttive ad alta efficienza energetica, per il raffrescamento passivo;
- la capacità di integrazione negli edifici della produzione di energia rinnovabile;
- la gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione (classificazione di rifiuti pericolosi e non, criteri per i rifiuti inerti, distinzione fra rifiuti e materiali riutilizzabili, condizioni di riutilizzo, terre e rocce da scavo, etc.);
- l'impiego di tecniche e materiali della bioedilizia;
- una maggiore attenzione per il contesto urbano e territoriale.

LA BASE CULTURALE DEI GEOMETRI

Più consapevoli, più superficiali

La cultura generale e di base verrà rafforzata in tutti i percorsi di studi tecnici;

- si punterà, ad esempio, sul rafforzamento della capacità di lettura di testi continui (un documento) e discontinui (una tabella);
- si rafforzerà la consapevolezza della tecnologia (in termini di connessione fra scienza e tecnologia, ma anche di impatto ambientale dell'innovazione).

Va considerato, inoltre, che la proliferazione di Internet, con la maggiore accessibilità ad un'enorme quantità di informazione, produrrà tra i giovani una cultura generale maggiore, ma superficiale.

Il rischio dello specialismo

Tutte le figure professionali, incluse quelle legate al mondo delle costruzioni, si interrogheranno sui valori

effettivi della cultura, sia generale che specifica, e sui mezzi da usare per beneficiarne.

Nei prossimi anni si cercherà di evitare il più possibile l'eccessiva frammentazione in "specialismi": sarà, infatti, limitante sapere molto del proprio settore e poco sull'insieme, le interdipendenze e ciò che riguarda i grandi temi della nostra società. Ciò varrà soprattutto per coloro che si occuperanno di costruzioni, settore con importanti implicazioni sociali e ambientali, oltre a quelle strettamente funzionali.

I professionisti del costruire aggiungeranno alle competenze tecniche in maggior misura quelle umanistiche, per potersi adeguatamente confrontare con i nuovi valori culturali della società (come ad es., la bellezza estetica, la dimensione ecologica, la sicurezza, etc.).

Cultura invisibile

Ai professionisti del costruire sarà richiesta sempre più una base di cultura:

- umanistica, ugualmente ad altre professioni contigue (Architetti e Ingegneri);
- estetica e storica, ai fini delle costruzioni, specie se di valore artistico, ed in particolare, del restauro di costruzioni storiche.

Il percorso formativo dei geometri, in particolare, si arricchirà anche di conoscenze riguardanti:

- la storia dell'arte;
- l'architettura;
- il paesaggio e la vegetazione.

Per la professione del Geometra – che nel campo delle costruzioni e dell'ambiente assumerà anche il ruolo di figura direttiva dei lavori e di garante della legalità delle procedure – sarà considerata estremamente utile una base di cultura storica e giuridica.

Nel prossimo futuro, comunque, il geometra sarà difficilmente identificato con la cultura estetica, nella quale peraltro anche gli ingegneri saranno incapaci di inserirsi.

Inadeguatezza scolastica

I programmi di studio scolastici continueranno ad essere incapaci di fornire conoscenze apprezzabili relativamente alla cultura estetica, storica e in generale umanistica. Tale carenza influirà sull'immagine e sulla concezione sociale del ruolo del Geometra.

Verranno quindi proposti percorsi formativi adeguati nell'ambito della formazione post-istituzionale obbligatoria, la fruizione dei quali, peraltro, sarà legata alla pensione del singolo.

Ruolo educativo

La professionalità del Geometra tenderà al bello, all'armonia



con la natura, al rispetto dei valori monumentali ed architettonici che ci sono stati tramandati e avrà quindi bisogno di arricchirsi di sensibilità estetica e solide basi culturali storiche ed umanistiche.

Il professionista avrà anche un ruolo educativo, per promuovere al cliente, con argomentazioni convincenti, la ricerca del bello in interventi più rispettosi e culturalmente validi, al di là del mero aspetto economico.

Legati al “genius loci”

Oltre alla cultura estetica e storica sarà indispensabile una maggiore conoscenza dei materiali da utilizzare e delle tecniche di costruzione, per evitare che, in nome di una certa libertà di progettazione, si vada contro i principi di buon senso.

Il rafforzamento delle competenze storiche sarà di particolare importanza nei geometri, poiché essi interverranno costantemente in ambienti che hanno un “sedimento” storico molto rilevante, con cui è necessario saper dialogare efficacemente. Per ottenere questo risultato si dovrà evitare una semplice giustapposizione delle materie storiche a quelle tecniche, ma si dovrà fare della storia stessa una materia tecnica, integrata nel corso di studi.

La cultura storica più importante per i geometri sarà

quindi quella legata al territorio, al “genius loci” (in particolare, le caratteristiche costruttive e ambientali).

I CONFINI FRA LA PROFESSIONE DEL GEOMETRA E LE ALTRE

Saperi frammentati, solide gerarchie

La sempre maggiore complessità della società porterà ad un’inevitabile richiesta di cambiamenti strategici da parte di tutte le forze produttive, incluse quelle legate al mondo delle costruzioni.

In concomitanza con l’accrescimento generalizzato di conoscenze e di competenze, nel campo professionale dell’edilizia si assisterà a una maggiore frammentazione dei saperi. Ciò si accompagnerà a un consolidamento delle gerarchie professionali, in funzione:

- delle gerarchie disciplinari;
- dei settori e dei territori nei quali svolgeranno la loro attività.

Bisogni forti, aspre contese

La stasi economica del Paese, investendo anche il settore professionale dell’edilizia, inasprirà il dibattito tra tecnici laureati e tecnici diplomati sulle competenze nella progettazione. Le maggiori difficoltà del rapporto con le altre professioni complementari, come gli architetti e

gli ingegneri, si manifesteranno nelle attività canoniche dell'edificazione. In tale contesto, infatti, i geometri rivestiranno un ruolo di "cerniera" tra gli ingegneri o architetti ed i committenti, sia pubblici che privati.

Il mercato spingerà la figura del Geometra a limitare i campi di attività a nicchie specialistiche, trasformandosi da "tuttologo" a specialista: invece di saper fare poco su molti campi, farà molto su pochi campi specialistici. Lo stesso fenomeno investirà nei prossimi anni gli ingegneri.

Spazi contesi

I laureati continueranno a risentire maggiormente della congiuntura negativa, rispetto ai geometri, meno esposti poiché assai più radicati sul mercato per l'ampio ventaglio di competenze tradizionali legate alla proprietà ed al territorio, alla sua trasformazione ed alla sua tutela.

I confini tra le altre professioni e la professionalità del Geometra dipenderanno dalla qualificazione che assumerà quest'ultima, arricchendosi di altre competenze e occupando nuovi spazi, a scapito delle altre professioni.

Si affermerà progressivamente il principio del "chi sa e sa fare", che si sovrapporrà al titolo di studio e detterà il criterio di scelta del mercato.

Invasioni di campo

Il Geometra manterrà quindi, nei prossimi anni, una sua forte individualità professionale, attaccata però dagli ingegneri junior e dagli architetti, che continueranno ad aumentare di numero e per questo tenderanno ad allungare la propria catena del valore, occupandosi anche di fasi del processo produttivo tradizionalmente appannaggio dei geometri (come ad es., procedure amministrative, rilievi, stime, etc.).

In assenza di un aggiornamento dei regolamenti sulle competenze, la committenza si indirizzerà sempre più verso ingegneri ed architetti.

Ambiente favorevole

Nei prossimi anni, rispetto alle altre professioni complementari, i geometri svilupperanno un maggior ruolo in campo ambientale. Tale settore, infatti, vedrà nel Geometra una figura di riferimento istituzionale e sociale (così come avvenuto per la sicurezza nei cantieri).

Nel campo delle costruzioni e ristrutturazioni, sia nella direzione dei cantieri, sia nella progettazione dei piccoli interventi, il Geometra lavorerà a stretto contatto con tecnici dell'energia e dell'impiantistica per l'efficienza e il risparmio energetico: dovrà pertanto essere in grado di dialogare con queste figure e di allargare le proprie competenze.

I geometri troveranno spazio in diverse attività ambientali in sviluppo:

- progettazione e realizzazione di numerosi piccoli impianti solari, integrati nelle costruzioni o a terra;
- progettazione e realizzazione di impianti eolici, a biomasse o mini-idroelettrici;
- migliorie, riparazioni e ristrutturazioni delle reti acquedottistiche, fognature e sistemi depurativi delle acque reflue;
- interventi di manutenzione ordinaria (ad es., di sistemazione della rete idrografica, di sponde, di aree di espansione delle piene, di consolidamenti, etc.) a causa dei rischi di dissesto idrogeologico.

Percorso classico

La regolamentazione dei confini tra i geometri e le professioni complementari sarà duplice:

- da un lato, si seguiranno i percorsi classici delle libere professioni, che derivano dalla presenza di un Ordine professionale, che si fa carico di legittimare lo status della professione e di definire i confini con le altre professioni;
- dall'altro, si seguiranno le linee direttive europee, che invitano ad evitare di costituire Ordini professionali, proponendo il modello anglosassone delle Associazioni e della liberalizzazione del mercato, lasciando che a definire la competenza siano le forze di mercato, il merito e la reputazione.

Fra le due strade, in Italia, la regolamentazione prevalente resterà comunque quella di iscriversi all'Albo professionale.

Contenere il contenzioso

La regolazione dei confini tra il Geometra e le altre professioni dipenderà dall'approvazione, o meno, della riforma delle professioni, che costituirà la base per la definizione di competenze certe e per puntare alla riduzione delle possibilità di sconfinamenti e di contenzioso.

Superati il concetto di modesta costruzione, come da ordinamento del 1929, e i vani tentativi passati (volumi, numero dei piani fuori terra, etc.), si punterà sulla determinazione di confini tramite nuovi criteri di definizione delle costruzioni e strutture semplici o standardizzate definendo nuovi limiti di competenza in materia di costruzioni civili.

L'ingegnere tecnico

La regolazione dei confini delle competenze del Geometra si porrà, nel prossimo futuro, in termini di definizione precisa dell'apporto di professionalità richiesto da una specifica situazione tecnica (e quindi considerando, ad esempio, gli aspetti di sostenibilità ambientale, di

consumo energetico, di rischio sismico o di altro genere, etc.), anziché semplicemente in base alla dimensione più o meno limitata del manufatto su cui si interviene.

La riforma della professione riconoscerà ai geometri competenze corrispondenti al loro patrimonio professionale (quale risulta dalla già avvenuta riforma dell'ordinamento degli studi e dalle iniziative di formazione). Effetto di tale riconoscimento sarà quello di aumentare la sovrapponibilità dell'attività dei geometri a quella delle professioni contigue.

Nel corso del decennio a seguito delle riforme del sistema delle professioni, la professione "geometra" cambierà identità ed assumerà il nome di "ingegnere tecnico" o "tecnico esperto".

Autoregolazione necessaria

Il permanere della situazione di confusione fra le professioni del costruire continuerà a danneggiare tutti e provocare conflitti.

Se il Ddl n. 3493 diverrà legge i geometri diverranno dei "quasi-architetti", cui però mancheranno le competenze di tipo estetico. Se il Ddl n. 3493 resterà privo di approvazione, invece, resteranno le attuali sovrapposizioni parziali fra le competenze dei professionisti del costruire. In assenza di un intervento normativo, il settore delle costruzioni vedrà in continuo conflitto le diverse professioni correlate; conflitto che vedrà il Geometra sempre più in difficoltà per le pronunce giurisprudenziali maggiormente sfavorevoli. Tale rapporto conflittuale cambierà soprattutto attraverso il confronto tra i vertici delle categorie.

Tra conflitto e cooperazione

Ingegneri e geometri acquisiranno, da qui al 2020, una maggiore consapevolezza della necessità di lavorare insieme in maniera complementare.

Proseguirà nei prossimi anni una concreta cooperazione tra le professioni, in vista dell'esigenza di arrivare alla definizione, concordata con il legislatore, di un testo di riforma delle professioni stesse. Nonostante il persistente conflitto tra le competenze nel settore edilizio e ambientale, dunque, il rapporto tra geometri e le professioni complementari migliorerà nel prossimo futuro.

Nel quadro di una maggiore cooperazione tra le diverse professioni, i geometri occuperanno comunque i segmenti più bassi nella gerarchia delle professioni ingegneristiche.

L'INFLUENZA DELLE NUOVE TECNOLOGIE

Più tempo per la creatività

L'influenza delle nuove tecnologie informatiche continuerà a crescere nei prossimi anni, rendendo sempre più efficiente il lavoro del Geometra, snellendo moltissimi aspetti (si

pensi ad es., all'elaborazione grafica della progettazione di ogni tipo con l'utilizzo di CAD, agli atti catastali di dichiarazione e di variazione con programmi ministeriali, alla stesura di perizie e stime, etc.). Questo consentirà un deciso ridimensionamento degli spostamenti necessari, con risparmio di tempo e costi, anche per il cliente.

L'impiego degli strumenti informatici e telematici favorirà, per il professionista individuale, la possibilità di realizzare collaborazioni a distanza, anche in forma di telelavoro, sia con altri professionisti che con dipendenti di studi professionali. L'agevolazione risultante permetterà ai professionisti di dedicare maggior tempo ad attività creative. Anche ai geometri, che si ritroveranno liberati di tutte le parti più ripetitive e semplici del loro lavoro, l'innovazione tecnologica consentirà una più accentuata intellettualizzazione del lavoro.

Occhi virtuali e occhi reali

I rilievi topografici, già eseguiti con strumentazione di alta precisione e con l'utilizzo della navigazione satellitare, si avvarranno di tecnologie di più alta definizione con immediata elaborazione informatica sul luogo stesso del rilievo.

Grazie alle nuove tecnologie, si affermerà fra i geometri la tendenza a unire al valore tecnico delle soluzioni la qualità estetica o "design" dell'elaborazione e del costruito.

Pur con l'intenso ricorso agli strumenti tecnologici più innovativi, resterà insostituibile l'utilizzo dello strumento principe del geometra: l'occhio umano allenato, usato sul campo, capace di riconoscere l'armonia al di là di qualsiasi *rendering*.

La sfida della visibilità

La possibilità tecnologica di operare ovunque attraverso il web, senza bisogno della contiguità fisica, spingerà i professionisti a raggiungere la "eccellenza" in ristretti indirizzi nell'ambito dell'ampio ventaglio dei settori di competenza.

I professionisti del settore saranno maggiormente capaci di utilizzare le nuove tecnologie dell'informazione:

- sia per supportare le attività di progettazione e di esecuzione dei lavori;
- sia per rendere visibile la propria competenza ad un pubblico composto da potenziali committenti.

Dal territorio alla rete

Nel 2020 i geometri cattureranno dunque una quota significativa della propria utenza online. Tuttavia, anche alla fine del decennio, i contatti del Geometra con la propria utenza continueranno ad aver bisogno di far ricorso agli strumenti tradizionali (il "faccia a faccia").

I geometri, per beneficiare sempre più dei servizi offerti

dalle nuove tecnologie dovranno sapersi presentare adeguatamente sulla rete alle aziende, alle amministrazioni e a quanti avranno bisogno delle loro prestazioni. La tendenza, già in atto, ad utilizzare la rete per cercare servizi forniti da professionisti continuerà infatti a crescere: anche se accompagnata da un contatto personale o telefonico, la ricerca di una conferma in rete sarà sempre più frequente.

Professionisti navigati

Al pari delle altre professioni, anche quella del Geometra, per essere concorrenziale, dovrà diventare sempre più “fluente” nel settore dell’IT.

Lo stravolgimento delle professioni tecniche e la radicale modifica dei metodi di lavoro a causa dell’innovazione tecnologica, comporterà la necessità di continui ed evoluti aggiornamenti professionali, anche per adattarsi all’uso di modernissime attrezzature.

L’innovazione tecnologica richiederà agli esperti del settore maggiori capacità relative a:

- un’adeguata presentazione sul proprio sito web;
- l’utilizzo di programmi avanzati di elaborazione dati e informazioni, di disegno e di progettazione.

NOTA SULL’INDAGINE

La metodologia

Lo scenario previsionale “Euclide 2020. I geometri nel futuro” è stato ottenuto attraverso una variante del metodo Delphi. Caratteristica peculiare del metodo è la consultazione, rigorosamente separata ed anonima, di un gruppo di esperti al fine di ricavare previsioni basate sulla convergenza delle opinioni circa il futuro dei problemi o fenomeni considerati. Per questo progetto è stata adottata una procedura di consultazione in due stadi di un gruppo interdisciplinare di otto esperti.

Le fasi della consultazione

Nella prima fase, ogni esperto ha prodotto in modo libero alcune previsioni relative ai singoli ambiti di indagine, a partire da domande aperte e sulla base delle proprie competenze scientifiche e professionali. Le risposte a questo primo questionario sono state arricchite dalle opinioni di alcuni membri del Consiglio Nazionale dei Geometri: Giuseppe Foresto, Marco Nardini, Ezio Piantedosi, Enrico Rispoli.

Nella seconda fase, le previsioni di base sono state elaborate, tradotte in nuclei previsionali (*items*) e sottoposte al giudizio degli otto esperti. Ognuno di loro ha così avuto la possibilità di analizzare e valutare le opinioni degli altri, potendo eventualmente riconsiderare e modificare anche le proprie posizioni iniziali. Il costrutto previsionale ha potuto così utilizzare appieno le potenzialità di un vero

e proprio “confronto di gruppo”, arricchito dai diversi punti di vista e dalle diverse competenze, reso dialettico dai successivi stadi di interrogazione, nel rispetto della specificità di ciascun contributo.

L’indagine “Euclide 2020. I geometri nel futuro” ha avuto inizio nel mese di aprile del 2011 e si è conclusa nel mese di giugno dello stesso anno.

Le dimensioni indagate

L’indagine previsionale “Euclide 2020. I geometri nel futuro” ha focalizzato l’attenzione sulle seguenti dimensioni:

- l’influenza dell’evoluzione sociale;
- le tendenze economiche;
- l’urbanistica, il territorio e la demografia;
- l’influenza delle politiche pubbliche;
- l’evoluzione degli Ordini e degli studi professionali;
- le vecchie e le nuove attività lavorative;
- il rapporto con i clienti e con il marketing;
- l’istruzione, la formazione e la base di cultura utile;
- il rapporto fra i geometri e le professioni complementari;
- l’influenza dell’innovazione tecnologica.

La composizione del panel

Per la composizione del panel, la seguente indagine si è avvalsa della collaborazione di un gruppo qualificato di esperti diversi tra loro per disciplina e per collocazione scientifico culturale. In considerazione dell’obiettivo generale dell’indagine – la costruzione di uno scenario macro per i prossimi nove anni – si è preferito non privilegiare un solo punto di vista, bensì favorire un “dibattito interdisciplinare” sul futuro.

Il mosaico previsionale è stato così composto con l’apporto di esperti di provenienza, formazione e profilo professionale estremamente eterogeneo, allo scopo di ottenere una visione globale di quello che sarà il futuro della professione del geometra in Italia nei prossimi nove anni.

Gli otto esperti consultati sono stati: Giovanni Cutolo, Gabriele Del Mese, Michele De Luca, Mirella Giannini, Marco Magnifico, Maria Grazia Nardiello, Giuseppe Roma, Edoardo Ronchi.

Di seguito sono riportate brevi note biografiche di ognuno di essi.

GLI ESPERTI

Giovanni Cutolo

Laureato in Economia e Commercio, ha iniziato a occuparsi di design nel 1971 collaborando con Artemide e poi con Luceplan, Bulthaup, Vitra e altri.

Attualmente è Presidente della Santa & Cole Italia; dal 2008 è Vice Presidente dell'ADI – Associazione per il Disegno Industriale e Presidente della Fondazione ADI Collezione Compasso d'Oro. Per quindici anni è stato professore incaricato presso la Facoltà del Design del Politecnico di Milano. Pubblicista, ha fondato i mensili "MODO" (1976) e "GAPcasa" (1978), collaborando con numerose riviste di design, arredamento e architettura. Ha vissuto molti anni nel Sud Est Asiatico e in Brasile dove ha tradotto in portoghese "Opera Aperta" di Umberto Eco (Perspectiva 1968) e dal brasiliano "Memorie Sentimentali di Giovanni Miramare" di Oswald De Andrade (Feltrinelli 1970). Ha scritto e pubblicato "L'Edonista Virtuoso" (Lybra 1989), "L'Altra Faccia del Design" (Lybra 1999), "Cucina.com" (Lybra 2001) e "Lusso & Design" (Abitare 2003).

Gabriele Del Mese

Laureato in Ingegneria Civile Edile all'Università di Padova, dopo un breve periodo di attività professionale in Italia, entrò nei gruppi di Building Engineering nello Studio Internazionale di Ingegneria Ove Arup & Partners, Londra, nel 1973, iniziando una proficua attività di progettazione internazionale come Direttore dell'Arup Group e Fondatore di Arup Italia nel 2000.

Nella sua carriera internazionale è stato a capo di diversi team multidisciplinari con responsabilità sia per la progettazione che la costruzione di un gran numero di edifici vari e complessi, sia nel Regno Unito che in altri paesi esteri (Spagna, Germania, Libia, Iran, Iraq, Kuwait, Abu Dhabi, Arabia Saudita, Hong Kong, Filippine). Fra tali progetti sono inclusi interventi urbani di grandi dimensioni, ospedali, stazioni, teatri, università, stadi ed impianti sportivi, grandi interventi per uffici ed edifici industriali.

Alcuni dei progetti di cui è stato responsabile sono stati pubblicati su diverse riviste del settore.

Tiene regolarmente cicli di conferenze e lezioni in vari Paesi ed è un fautore entusiasta dell'approccio multidisciplinare alla progettazione.

In Ottobre 2004 è stato insignito della Medaglia d'oro di Cittadino Illustre dalla città di Salerno.

Nel Giugno 2009 gli è stata conferita la Laurea Magistralis ad Honorem in Ingegneria Edile-Architettura dal Politecnico di Milano.

Michele De Luca

Magistrato dal 1963 e giudice del lavoro dal 1973 presso la pretura di Parma (fino al 1983) e, successivamente, presso la Corte suprema di cassazione come Presidente titolare della sezione lavoro. Dal 1994 al 2001 (XII e XIII legislatura), Senatore della Repubblica: capogruppo DS

presso la sezione lavoro; Presidente della commissione bicamerale sulla previdenza (estensore di numerose relazioni su temi diversi di sicurezza sociale, raccolte in un volume edito da Camera e Senato); Presidente della Commissione per il contenzioso (organo di autodichia del Senato); presentatore di molti disegni di legge, come primo firmatario.

Dal 1980 professore a contratto presso diverse Università (Roma, Parma, Modena-Reggio Emilia, Perugia, Macerata) in materia di lavoro e sicurezza sociale, anche sovranazionale e regionale.

Autore di monografie, saggi e contributi numerosi (ospitati da primarie riviste giuridiche) e di relazioni a convegni (organizzati da Università e da altre istituzioni culturali), parimenti, in materia di lavoro e sicurezza sociale, anche sovranazionale e regionale.

Mirella Giannini

Insegna Sociologia dei processi economici e del lavoro presso la Facoltà di Sociologia dell'Università "Federico II" di Napoli; afferisce al Dipartimento di Sociologia ed è membro del Collegio dei docenti della Scuola di Dottorato in Sociologia e Ricerca sociale, presso la stessa università. All'estero, è stata Professeur Associé all'Università Paris X Nanterre; Professeur Associé alla Maison des Science de l'Homme – Paris; Chercheur Associé nell'Unité de Recherche T&M - Paris X Nanterre; Visiting Professor alle Università di Berkley, San Francisco, Riverside (California) e Queensland in Brisbane (Australia).

Fa parte del Comitato Scientifico della Fondazione "G. Brodolini", del Comitato Editoriale della Rivista "Economia&Lavoro", ed è Peer Reviewer per l'Editore Dedalo di Bari. Membro dell'Editorial Board della Rivista "Knowledge, Work & Society/ Savoir, Travail et Societé", L'Harmattan-Paris, e del Research Committee 52 "Sociology of Professional Groups" dell'International Sociological Association. Membro Esperto del Comitato Nazionale di Parità e delle Pari Opportunità presso il Ministero del Lavoro. Ha inoltre collaborato nelle attività di ricerca di diversi Enti pubblici (Isfol, Cnel, etc.).

La sua prevalente area di ricerca riguarda il mercato delle occupazioni e delle professioni, soprattutto in un'ottica di genere. Su questi temi conta numerose pubblicazioni in italiano, inglese, francese e spagnolo.

Marco Magnifico

Laureato in lettere con indirizzo Storico Artistico all'Università di Pavia, si è quindi specializzato in Storia dell'Arte presso l'Università di Firenze vincendo, in seguito, una borsa di studio di un anno presso la fiorentina Fondazione "Roberto Longhi". Per quasi quattro anni ha lavorato, in qualità di esperto di dipinti antichi, alla casa

d'aste inglesi "Sotheby's", prima presso la sede di Londra e successivamente in Italia.

Ha partecipato, come membro del Comitato Scientifico, a numerose mostre d'arte antica, curandone in parte i cataloghi; per il FAI ha organizzato nel 1987 la grande mostra "Vedute Italiane del '700 in collezioni private italiane" (Venezia - Museo S. Apollonia; Milano - Palazzo Reale) curando i settori veneto e romano del catalogo critico. Nei primi anni '80 ha redatto alcune voci del Catalogo Generale dei Dipinti della Pinacoteca di Brera, curato da Federico Zeri ed edito da Electa.

È co-autore delle principali pubblicazioni del FAI, tra le quali "Il Libro del FAI", che illustra e descrive in dettaglio le proprietà della Fondazione, narrandone la rispettiva storia. Da gennaio 2010 Vice Presidente Esecutivo del FAI e responsabile delle relazioni culturali con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, enti, associazioni private e pubbliche, italiane e straniere, dei restauri e conservazione degli oggetti mobili e delle collezioni di proprietà della Fondazione, dell'attività editoriale, delle istruttorie per le proposte di acquisizione rivolte alla Fondazione e della comunicazione istituzionale.

Maria Grazia Nardiello

Laurea con lode in lettere moderne presso l'Università "La Sapienza" di Roma; Scuola di Perfezionamento in Scienze amministrative all'Università di Bologna; Scuola superiore della Pubblica Amministrazione di Roma.

Ha lavorato dal 1973 al 1996 presso la direzione generale per l'istruzione tecnica del Ministero della Pubblica Istruzione. Negli anni 1996/98 ha svolto l'incarico di Capo dell'Ufficio Studi e Programmazione. In relazione ai risultati conseguiti, il 27 dicembre 1999, il Presidente della Repubblica le ha conferito l'onorificenza di Grande Ufficiale della Repubblica. Dal 2001 al 2010, ha svolto l'incarico di Direttore Generale.

Nel corso della sua carriera dirigenziale, ha collaborato alla redazione di documenti programmatici del Governo, nonché alla redazione di proposte di legge e atti regolamentari in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e, più recentemente, con il Ministero dello Sviluppo economico; ha svolto numerosi incarichi di rappresentanza del ministro e dei sottosegretari di Stato, anche in sedi internazionali. Ha pubblicato numerosi articoli su riviste nazionali, comunitarie e regionali in tema di istruzione, formazione e lavoro.

Attualmente, svolge l'incarico di consigliere onorario del MIUR per l'analisi e lo studio delle tematiche giuridiche relative allo sviluppo dell'istruzione e formazione tecnica e professionale, anche a livello terziario, all'istruzione degli adulti ed in materia di alternanza scuola-lavoro e di politiche attive del lavoro.

Giuseppe Roma

Direttore Generale della Fondazione Censis dal 1993; Segretario generale dell'Associazione per le Città Italiane RUR (Rete Urbana delle Rappresentanze) dal 1989. Dal 1997 docente di "Urban Management" presso l'Università Roma 3 e dal 2006, componente del Forum Strategico del Ministero degli Esteri Italiano.

Ha insegnato presso l'Università "La Sapienza" di Roma (1989-1991), ha tenuto corsi con la Columbia University di New York (1979-1980) ed è stato visiting fellow presso DTU – Delft University of Technology - Olanda (1978).

È Presidente di Censis Servizi SpA (dal 2009), Amministratore delegato di Novella SpA (dal 1993), consigliere della Fondazione Courmayeur (dal 1996). Membro del Comitato Scientifico delle "Città Slow International" e del consiglio direttivo dell'Ancea (Associazione Nazionale Centri Storici Artistici) dal 2005.

È stato, fra l'altro, Presidente di Vela SpA – Società per ticketing e marketing di Venezia e laguna (2001-2007) e Vice Presidente di Fiera Roma SpA – Investimenti Spa (2007-2010).

Collabora con "Il Corriere della Sera" e "Il Sole 24 ore". Ha pubblicato fra l'altro "L'economia sommersa" (Laterza 2001) e la "Ricchezza del territorio italiano" (F. Angeli 2004). Ha scritto saggi su "Economia dei servizi", "Aspenia", "Wired" e altre riviste scientifiche.

Edoardo Ronchi

Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile dal settembre del 2008. Nato a Treviglio (BG) nel 1950, vive a Roma dal 1978, coniugato e con tre figli e laureato in Sociologia all'Università di Trento.

Attualmente docente di sostenibilità e gestione del territorio presso l'Università "La Sapienza" di Roma. È stato parlamentare, docente universitario e ministro dell'Ambiente. Fra i fondatori dei Verdi Arcobaleno alla fine degli anni '80 e della Federazione dei Verdi all'inizio degli anni '90. Nel 2000, attraverso la Sinistra ecologista, ha aderito al partito dei Democratici di Sinistra, venendo successivamente nominato nella Segreteria nazionale. Fra i fondatori nel 2006 dell'Associazione degli Ecologisti democratici, è stato eletto all'Assemblea costituente del Partito democratico. Dal 2008 ha lasciato il Senato e non si è ricandidato, né ha più assunto incarichi politici, dedicandosi a tempo pieno ad attività di studio, ricerca e formazione, in particolare con la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Studioso ed esperto delle problematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile, ha pubblicato numerosi testi ed articoli.